INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS AND CONTEMPORARY DESIGN
N° 1/2 GENNAIO-FEBBRAIO 2011
JANUARY-FEBRUARY

MENSILE/MONTHLY ITALIA € 10
A € 24 – B € 23 – CH Chf 29 – E € 18
F € 15 – GR € 18 – P cont. € 18 – UK £ 15

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

MONDADORI

INTERIORS&ARCHITECTURE
IL PROGETTO È MADE IN FRANCE

INDESIGN
L'ABITO DELL'IMBOTTITO
LETTI COME ISOLE SOFT

INPROJECT
H. JONGERIUS, J.M. MASSAUD,
P. NAVONE, B. NEILL, D. RYBAKKEN

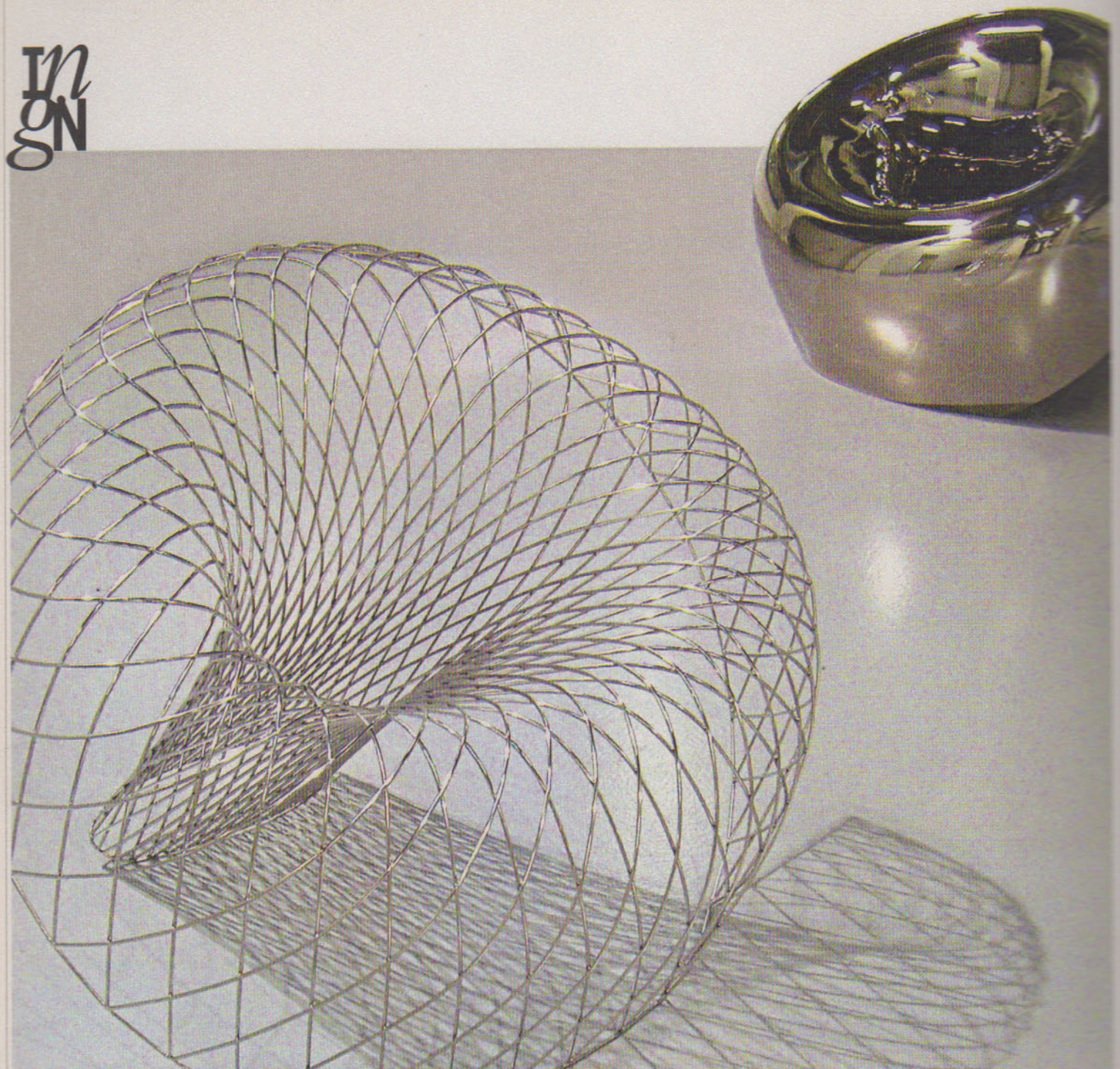
INPROFILE
PAUL SMITH STORY

INCONTRO
ANNAMARIA TESTA

LIMITED EDITION

PERFECTIMPERFECTDESIGN
HELLA JONGERIUS FOR KETTAL

WITH COMPLETE ENGLISH TEXTS



IMMAGINARIO DIGITALE

L'AUSTRALIANO *Brodie Neill* APPARTIENE ALLA NUOVA GENERAZIONE DI PROGETTISTI CHE *modella il virtuale* COME FOSSE UN *materiale* TRADIZIONALE, CAPACE PERÒ DI *liberare la fantasia* DEL DESIGNER DA *qualsiasi vincolo*

di Stefano Caggiano

ACCANTO: BRODIE NEILL SEDUTO SUL DESK JET, REALIZZATO IN SWAROVSKI E FIBRA DI CARBONIO. IL MIX DI EFFETTI CROMATICI VIENE ESALTATO DAL CONTRASTO CON LA SUPERFICIE LISCIA DI GRAFITE.

SOTTO, DA SINISTRA. LA @CHAIR (INSERITA DAL *TIME MAGAZINE* TRA I PROGETTI DI DESIGN PIÙ INFLUENTI DEL 2008), IN ALLUMINIO LUCIDATO, È GENERATA DA UN 'LOOP' SCULTOREO CHE INTEGRA STRUTTURA PORTANTE ED ELEMENTI ERGONOMICI IN UN'UNICA FORMA.

LA SEDUTA INTRO, IN FIBRA DI VETRO CON LACCATURA NERA, È CARATTERIZZATA DA TRE APERTURE CHE SI FONDONO COME FLUIDI IN STATO DI TRANSIZIONE.

LA CHAISE LOUNGE REMIX, PER ***APARTMENT GALLERY***, COMBINA ACRILICO, CORIAN, PANNELLI DI COMPENSATO E FIBRA DI TRUCIOLARE IN UN MIX CASUALE DI MATERIALI DI RECUPERO CHE GENERA UN'ESTETICA A STRATI.

LA SEDUTA E-TURN PER ***KUNDALINI***, IN FIBRA DI VETRO LACCATA, È OTTENUTA TRAMITE UN MORPHING CONTINUO CHE SI SOVRAPPONE A SE STESSO COME UN NASTRO DI MOEBIUS. DISPONIBILE IN DIVERSI COLORI.

NELLA PAGINA ACCANTO: LA FORMA AFFUSOLATA DELLA SEDUTA REVERB PER ***APARTMENT GALLERY*** È GENERATA DA UNA CONICA IN ESPANSIONE CHE PERMETTE DI INTEGRARE ESTETICA E STRUTTURA IN UNA SOLA SUPERFICIE. È DISPONIBILE IN METALLO LUCIDATO A SPECCHIO E NELLA VERSIONE A RETE IN TUBINO DI ACCIAIO INOX.

L'immaginario dei progettisti è sempre determinato dalla contingenza tecnologica. Come la tradizione artigianale si esprime con tavole di legno da piallare e ceramiche da modellare, così l'industrial design ha a che fare con tubi d'acciaio da curvare e scocche di plastica da stampare. Sono le 'resistenze' dei materiali a determinare le coordinate di base dei linguaggi che riconosciamo come caratteristici delle diverse produzioni. Ma alla materialità ordinaria, fatta di atomi, se ne affianca oggi una nuova, fatta di bit e flussi plastici di informazione, che i nativi digitali percepiscono come un autentico 'materiale' al pari degli altri forgiabile e modellabile.

A questa generazione appartiene l'australiano Brodie Neill, residente a Londra, oggi al centro della scena internazionale con progetti come il tavolo Jet per Swarovski, le sedute Remix e Reverb per Apartment Gallery di Londra, Scuba per Domodinamica, E-Turn per Kundalini e la limpida @Chair, sorta di morphing a ciclo continuo inclusa dal Time Magazine tra i progetti di design più influenti del 2008.

La nuova materialità digitale che Neill esprime con vigore e originalità è in primo luogo una categoria mentale: a differenza dei materiali ordinari, infatti, questa nuova materialità non offre alcuna resistenza alla modellazione. E senza il bisogno di compromessi tra la fantasia del designer e la realtà delle cose vengono meno i punti d'appoggio sui quali il progetto tradizionale aveva costruito la sua grammatica. Che forma dare, allora, a una materia priva di vincoli? Ancora una volta, occorre aprirsi a inedite categorie mentali. La rete ha infatti introdotto un nuovo paradigma nelle modalità di fruizione del senso, che nel mondo precedente (fino a 10 anni fa) veniva rintracciato nel 'profondo' dei prodotti culturali (libri, film, 'capolavori') mentre oggi viaggia attraverso le reticolazioni di link sulla superficie delle cose. Si tratta di una forma di esperienza a cui è estranea l'idea di 'essenza', e che rileva la propria ricchezza nella densità di relazioni che, come nodo, intrattiene con gli altri nodi della rete, cioè con l'insieme di tutti i campi e tutti i media oggi disponibili.

Che poi Neill realizzi i suoi oggetti con le mani o con software 3D è, al limite, secondario. Il punto è che questo design (come tanto altro oggi in circolazione) parla una lingua estranea alla cultura storica del progetto che non deriva da altri oggetti, né dalla lezione dei maestri, ma dalla modellazione virtuale, dalla rete, da quella relazionalità digitale che si vuole democratica fino all'anarchia e creativa fino al dissolvimento. E se i linguaggi dell'artigianato e dall'industrial design avevano codici di senso interni e specifici, il design 'digitale' non può essere capito attingendo al solo repertorio del progetto tradizionale, perché appartiene fin dall'inizio a un mondo in cui i prodotti culturali non sono concepiti come custodi di un significato ma come trasmettitori nervosi di un senso nato altrove e rilanciato altrove.